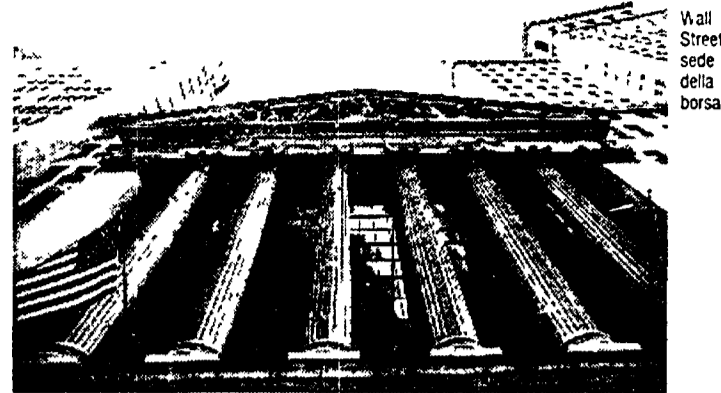


I diretti collaboratori di Bush hanno ammesso ieri un colossale «buco» nei conti federali di oltre 231 miliardi di dollari

La borsa di New York ha danzato attorno al suo record storico ma in 16 Stati l'economia è ferma e cala il tasso di crescita Usa



Esplode il deficit americano

Wall Street tira, ma sale l'incubo della recessione

I nodi cominciano a venire drammaticamente al pettine. Bush «confessa» un deficit monstre di 231 miliardi di dollari (dopo averne previsti appena 100) L'intera America è già piaggiata da una recessione «a macchia di leopardo» in 16 Stati su 50, con profonde radici strutturali. Ma Wall Street continua a ballare sulla tonda del Titanic giostrando attorno al record storico dell'indice a 3000

Greenspan gli ha promesso che pur di non cadere nella recessione la Federal Reserve è disposta ad allentare i cordoni del credito.

231 miliardi di deficit per l'anno fiscale 1991, non più come previsione degli esperti più pessimisti ma come ammissione ufficiale sono una doccia fredda rispetto al 100 miliardi che Bush prometteva sino a pochissimo tempo fa. Significa che se vogliono evitare i tagli di spesa alla cieca imposti dalla legge Gramm-Rudman nel caso che il deficit superi i 64 miliardi devono metterci d'accordo o per alzare il limite o per fare tagli «mirati». Un compromesso del genere tra la Casa Bianca e gli avversari democratici che controllano il Congresso non si vede nemmeno lontano all'orizzonte. Secondo gli addetti ai lavori, con la migliore buona volontà potrebbero entro l'anno accordarsi per tagliare tutti al più una trentina di miliardi. Sul resto si staglia la scure del taglio automatico. Ieri Damman ha spiegato - facendo quello che viene definito dalle agenzie di stampa una sorta di «terrorismo economico» - che ammesso che metà dei 100 miliardi di tagli necessari vengano addossati al Pentagono l'altra metà si



Alan Greenspan



George Bush

gnificherà cancellazione delle borse di studio per i 200 milioni di studenti, l'andata in fumo di qualsiasi sforzo per la prevenzione dell'Aids, ulteriori tagli ai sussidi alimentari per i poveri e all'edilizia pubblica addirittura una ulteriore riduzione dei controllori di volo e dell'attività delle tori di con-

trollo della maggior parte degli aeroporti con la conseguenza che l'America dovrà scegliere tra una paralisi del trasporto aereo e il mandare i passeggeri allo sbaglio in cieli ancora più pericolosi di quanto lo siano dalla deregulation reaganiana in poi. Evidentemente Bush sapeva

siderurgico e cinque Stati del New England - Maine, Massachusetts - New Hampshire Rhode Island e Vermont - sono già a crescita inferiore allo 0 Connecticut Maryland il New Jersey chimico la Pennsylvania e New York sono a zero Alabama Illinois Louisiana, Missouri e Wyoming poco sopra «sul ciglio della recessione». In tutto il paese con le situazioni peggiori un po' a macchie di leopardo, come un epidermide butterata dalle eruzioni di una terribile malattia i salari stagnano crollano i valori immobiliari cresce il debito delle aziende, si fa fatica a trovare lavoro in alcune zone. Ma ancora bene ma la cosa più preoccupante è che complessivamente l'economia Usa ha perso il suo bro «si va avanti ma non c'è più una scintilla» come dice qualcuno degli economisti esperti dirigenti d'azienda e politici interpellati dal «New York Times».

Peggio ancora i punti bassi della «pelle di leopardo» della recessione risultano legati non tanto a problemi contingenti - regresso fisiologico di questa o quella industria di questa o quella regione economica, accompagnati allo sviluppo delle altre - quanto a profonde ragioni strutturali mutamenti di

fondo e nodi economici latenti da tempo che vengono finalmente al pettine.

Esempio illuminante quello della Boeing, i cui licenziamenti sono uno degli elementi del rallentamento nell'intero Northwest. La Boeing di Seattle l'industria che ha oltre 100.000 addetti, continua a vendere benissimo i suoi Jumbo Anzi per le produzioni destinate all'aeronautica civile ha ordini arretrati che terranno le linee occupate 24 ore al giorno ancora per anni a venire. Malgrado questo la Boeing ha annunciato massicci licenziamenti perché con la fine della guerra fredda vengono e si presume continueranno a venire meno le commesse militari. Mentre la società americana, aggirata al vecchio modello di sviluppo, politico e sociale, non incassa ancora il famoso «dividendo di pace» cominciano a venire all'incasso le commesse di guerra. E quel che è in superficie nello Stato di Washington cova nella cruciale California delle «guerre stellari» e altre tecnologie per future guerre spaziali.

Altro esempio quello dell'Illinois dove da una parte trano benissimo le industrie per l'esportazione come la Caterpillar dei bulldozers dall'altra a Chicago licenziano i supermercati le banche e le altre istituzioni finanziarie. Se tengono insomma le industrie (ormai poche) che mantengono una ragione di competitività all'estero scricchiola il circolo di occupazioni legate alla speculazione che in questi anni sembrava destinato a sospingere la grigia fabbrica dei «colletti blu». Se il Nevada mantiene un boom legato alla speculazione edilizia e al casinò di Las Vegas va male laddove si tratta di produrre qualcosa che deve passare al vaglio del mercato.

Terzo esempio quello di servizi come i telefoni. I collegamenti della At&T fanno sapere che il traffico telefonico interurbano è in aumento grazie al fiorire delle tariffe scontate. Ma le vendite di equipaggiamenti che rappresentano il 40% delle entrate della At&T stanno crollando soprattutto perché imprese ormai investono in nuove centraline insomma l'America continua a consumare e questo tiene in piedi la baracca ma va ancora più indietro quando si tratta di investire per produrre.

DAL NOSTRO INVIATO
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Finora l'economia Usa appariva come un gigante che si sa minato nel midollo ma che all'esterno appare scoppiano di salute. Ora invece cominciano a scoppiare i sintomi un più inquietante dell'altro. Ieri in una conferenza stampa il ministro del Tesoro di Bush Brady, il suo direttore del Bilancio Damman e il capo dei suoi consiglieri economici Boskin hanno «confessato» una previsione di deficit sinora inaudita per l'anno fiscale che inizia a ottobre: 231 miliardi di dollari una cifra enorme malgrado tenga conto solo in parte di quanto andrà speso per il salvataggio delle S&L, il buco da 500 miliardi di dollari delle casse di risparmio Deficit che richiederà comunque medicine fortissime di restringimento dei cordoni in

così che potrebbero rivelarsi fatali per un'economia in cui per la prima volta da un decennio a questa parte ha già fatto capolino la recessione con almeno 5 Stati con crescita zero e altri 11, tra i più importanti, con crescita al di sotto dell'1% in stato definito dagli esperti di «pre-recessione».

Brutte notizie. Che però paurosamente non hanno avuto alcun effetto negativo a Wall Street, che ha continuato a salire per tutta la giornata a girare attorno al record storico dei 3000 punti nell'indice Dow Jones. L'idea è probabilmente che Zo Sam troverà un rimedio da gocoliere per salvare i capi e cavoli e comunque ci stanno già pensando se persino uno come il rigoroso

Le nomine in un Ente «minore»

La partita truccata del Credito Sportivo

NEDO CANETTI

ROMA. C'è una lotizzazione semina-scotta quasi mai sotto i riflettori apparentemente fuori del giro delle grandi sputazioni sulle banche. È quella in corso da quattro anni per il Istituto per il credito sportivo, conteso tra Dc e Psi. Non se ne parla molto nemmeno in questo periodo di Mondiali quando lo sport è il nostro pane quotidiano e il Credito sportivo ha concesso mutui proprio per la costruzione di impianti, legati al Campionato di calcio in corso.

Ne è presidente da quasi vent'anni l'on. Renzo Nicolini, uno degli ultimi moroti. Scaduta nel 1986 la carica non è mai stata rinnovata proprio per il braccio di ferro che socialisti e Dc hanno da quel momento, intrapreso per la successione. La prorogatio di Nicolini dura da ormai quattro anni. Più o meno dallo stesso periodo continua la vacanza della responsabilità di direttore generale, da quando cioè è stato collocato in quiescenza per raggiunti limiti di età il dott. Micone. Il successore non è mai stato nominato (e si badi che non è una carica «politica» ma

di funzionario di un ente di diritto pubblico) perché anche il direttore rientra nel gioco partitico in base al quale sarà un Dc o un socialista vinceranno la corsa alla presidenza e viceversa. Un altro grande istituto finanziario così senza testa, senza guida se non quella della continuità assoluta, con la consueta sagacia da Nicolini. In una situazione che blocca alcune idee innovative già allo studio che avrebbero potuto migliorare ed ampliare il intervento del Credito già di vasta mole. Le cifre l'esercizio 1989 si è chiuso con un utile netto di 62 miliardi, i mezzi patrimoniali sono aumentati del 9 per cento (663 miliardi) con una capacità operativa di 11 mila miliardi in una fase in cui la Cassa depositi e prestiti eroga mutui col contagocce e chiuderà ora completamente i rubinetti per tutto il 1990 il Credito sportivo continua ad essere punto di riferimento sicuro per tutti gli enti locali che intendono costruire o rinnovare impianti sportivi (724 mutui concessi nel 1989 per 421,3 miliardi a tassi favorevoli tra il 1 e il 9 per cento altri 1.501 per 1.145 miliardi in istruttoria,

senza dover sottostare agli usi del decreto governativo tagliamutui). Un solido istituto, al cui fondo di dotazione partecipano insieme al Coni e alla stessa Cassa depositi e prestiti, la Bnl, l'Ina, il Monte dei Paschi di San Paolo, i banchi di Sicilia, Sardegna e Napoli e il Consorzio di credito per le opere pubbliche. Ma anche un robusto centro di potere per i futuri rapporti con gli enti locali e (in base ad una legge del 1983) con le società sportive e le associazioni di ogni tipo che si possono da lì intrecciare. Naturalmente gli appetiti di Dc e Psi. Quattro anni fa la staffetta pareva cosa fatta. Toccava ai socialisti che avevano indicato Ottaviano Colzi. Quando però l'ex vicesindaco di Firenze incappò nei noti guai giudiziari, la nomina venne bloccata in Parlamento. E ora? Si è parlato addirittura di Primo Nebiolo ex patron dell'atletica italiana, con la sponsorizzazione di sussurra nientedimeno che di Andreotti e Craxi, oltre che di Gattai. E la Dc? Non si fanno nomi eccellenti. A sorpresa è spuntato quello di Ernesto Sciommen dirigente tutofare del Coni (con Forlani alle spalle?)

ALLA RICERCA DEL TEMPO

Le ragioni e i contenuti della proposta di legge di iniziativa popolare

Ne parlano Patrizia Arnaboldi (Dp), Alma Agata Cappiello (Psi), Laura Cima (Verdi), Paola Colombo Svevo (Dc), Adele Faccio (PRad), Gabriella Poma (Pri), Livia Turco (Pci) Coordina Elena Cordoni



Sez. org. Fomm. del P.C.I.

Roma martedì 17 luglio 1990 ore 18
Uffici del Senato presso Hotel Bologna Via Santa Chiara 5 Roma

SIPRA S.p.A.

Sede in Torino - Via Bertola, n. 34
Capitale Sociale L. 8.000.000.000 interamente versato - n. 228/930 Reg. Soc. del Tribunale di Torino - Codice Fiscale n. 00471300012
BILANCIO AL 31/12/1989

STATO PATRIMONIALE		31 12 1989	
ATTIVO		31 12 1989	
A IMMOBILIZZAZIONI			
I Immobilizz. immat. ed oneri da ammortizzare			
a) Costi per sfilata e acquisto	L. 1.207.019.318		
c) A. one pluriennale	L. 3.000.000.000	5.808.546.546	
II Immobilizz. materiali			
1) Terreni e fabbr. cal. c/n	L. 38.586.766		
2) Fabbr. e fabbricati industriali	L. 20.860.375.329		
3) Altri ben.	L. 79.214.177.513	100.861.732.112	
III Immobilizz. finanziarie			
1) Partec. azionari in Società Controllate e Co.legate	L. 3.459.143.433		
2) Altre partecipazioni	L. 4.599.000		
3) Altre crediti	L. 3.495.142.433	3.322.316.752	
Totale immobilizzazioni		80.129.596.930	
B CIRCOLANTE			
I Rimanenze			
1) Prodotti finiti e merci	L. 3.822.666.796		
2) Anticipazioni	L. 122.532.924	3.961.204.170	
II Crediti, ratei e ricambi			
1) Crediti verso Clienti	L. 524.309.412.430		
2) Crediti verso Cont. c/colleghi e Collegati	L. 21.829.426.569		
3) Altri crediti	L. 22.345.794.414		
4) Ratei e ricambi attivi	L. 3.271.617.069	571.864.219.462	
III Valori mobiliari			
1) Depositi bancari e postali	L. 245.062.778		
2) Dem. di natura in Cassa e in deposito	L. 111.119.190	356.781.968	
Totale circolante		578.106.308.170	
Totale Attivo		638.296.905.100	
CONTI D'ORDINE			
Effetti di Tesoro depositati a garanzia	L. 7.500.000.000		
Finanziamenti ricevuti da Tesoro	L. 2.447.000.000		
Totale per conto d'ordine	L. 4.453.000.000		
Impieghi per contratti in cambio merce da eseguire	L. 6.014.443.357	15.962.843.357	
Totale complessivo		652.252.748.457	
PASSIVO		31 12 1989	
A PATRIMONIO NETTO			
I Capitale Sociale azioni ordinarie	L. 8.000.000.000		
II Fondo riserva per azioni	L. 0		
III Alti apporti del Soc.	L. 0		
IV Riserva da rivalutazione	L. 4.838.000.000		
V Riserva I. di riserva legale	L. 1.665.000.000		
VI Alti. di riserva di riserva tassata	L. 906.786.296		
VII Riserva di riserva straordinaria	L. 18.429.472.648	18.429.715.641	
VIII Utili di esercizi precedenti	L. 791.434.13		
IX Utili dell'esercizio	L. 31.945.194.564		
B FONDI CONNETTIVI DELL'ATTIVO			
1) Fondi di ammortamento	L. 4.178.462.755		
2) Alti ben.	L. 10.162.813.389		
3) Fondi ammortamenti anticipati	L. 13.400.883.229	27.742.143.77	
4) Fondi di valutazione ad altri:			
1) Fondo sval. c. ed il	L. 13.582.818.795		
2) Fondo sval. crediti per riserva di mora	L. 2.89.289.555		
3) Fondo sval. partecipazioni in Società Controllate e Co.legate	L. 782.782.000	18.563.213.248	
C FONDI DI ACCANTONAMENTO PER ONERI E RISCHI E DIVERSE:			
1) Fondo trattamento di fine rapporto a similar	L. 16.629.322.344		
2) Fondo imposte e tasse	L. 371.580.836		
3) Altri fondi per oneri e rischi	L. 9.111.658.665	26.112.561.645	
D DEBITI RATEI E RISCONTI			
1) Debiti verso banche ed altri istituti finanziari: a) A breve termine senza garanzia reale	L. 42.977.323.780		
2) Debiti verso Fornitori	L. 74.980.314.028		
3) Debiti verso Controllati	L. 204.619.789.568		
4) Anticip. da Clienti e fatture di rate	L. 3.179.701.523		
5) Altri debiti	L. 27.828.453.473		
6) Ratei e risconti passivi	L. 11.513.283	532.872.296.588	
Totale		638.296.905.100	
CONTI D'ORDINE			
Totale per conto d'ordine	L. 7.500.000.000		
Totale per conto d'ordine prestatore	L. 2.447.000.000		
Totale depositi presso Tesoro e c/colleghi	L. 4.453.000.000		
Totale conti cambi merce da eseguire	L. 6.014.443.357	15.962.843.357	
Totale complessivo		652.252.748.457	
CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE			
PERDITE		1989	
A RIMANENZE INIZIALI			2.491.732.947
B ACQUISIZIONI DI BENI E SERVIZI			
I Materiali prime, sussidiarie e di consumo, semilavorati, prodotti finiti e merci	L. 8.078.844.260		
II Prestazioni di servizi	L. 40.000.343.028		
III Acquisizioni di terreni, fabbricati e impianti	L. 196.451.142.320		
IV Acquisizioni di partecipazioni e titoli	L. 41.122.029.758		
V Acquisizioni di c. finanzia. e titoli di cambio	L. 3.293.418.344		
VI Acquisizioni di altri beni e servizi	L. 149.803.884.745		
VII Altre attività	L. 17.628.965.100		
VIII Altri servizi	L. 114.756.122.805	215.187.81.160	
C COSTO DEL LAVORO			
I Retribuzioni	L. 27.936.362.402		
II Contributi obbligatori	L. 11.278.968.662		
III Accantonamenti al fondo trattamento di fine rapporto ed a fondi similari	L. 3.822.666.796		
IV Altri costi	L. 339.115.019	43.387.102.879	
D AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI A FONDI			
I Ammortamenti	L. 2.040.201.784		
II Dele le immobilizzazioni materiali	L. 918.291.261		
III Dele le immobilizzazioni immateriali	L. 2.572.018.900		
IV Accantonamenti a fondi svalutazione	L. 5.530.370.025		
V Accantonamenti a fondi svalutazione	L. 2.559.020.000		
VI Accantonamenti ad altri fondi per oneri e rischi	L. 80.000.000		
VII Accantonamenti a fondi per oneri e rischi (ammortamenti anticipati)	L. 189.323.817	12.434.363.517	
E RIVALUTAZIONI ED ONERI DIVERSE:			
I Perdite da alienazione e realizzi	L. 29.940.819		
II Altre svalutazioni di valori	L. 14.673.829.478	14.703.780.247	
F ONERI FINANZIARI			
I Interessi passivi	L. 4.721.888.846		
II Interessi sui debiti verso banche e altri istituti finanziari	L. 3.645.977.722		
III Interessi sui debiti verso Cont. c/colleghi e Collegati	L. 71.718.856		
IV Interessi su altri crediti	L. 844.588.424		
V Interessi su titoli	L. 5.122.264		
VI Altri oneri finanziari	L. 800.628.830	9.799.947.948	
G ONERI STRAORDINARI			
I Sopravvenienze ed svalutazione passivo	L. 7.963.309.894		
II Altri	L. 0	7.963.309.894	
H ONERI FISCALI E GANDOLI DI CONCESSIONE			
I Imposte dirette dell'esercizio	L. 1.620.438.873		
II Altre imposte e tasse dell'esercizio	L. 1.402.201.149		
III Accantonamenti vari al fondo imposte e tasse	L. 0		
IV Utili di esercizio e similari	L. 2.860.660.022	2.860.660.022	
I UTILI DELL'ESERCIZIO			
1) Utili di esercizio	L. 1.308.341.245.648		
2) Altri	L. 0	1.308.341.245.648	
Totale		1.309.042.680.711	
PROFITTI		1989	
A RICAVI			
I Ricavi per vendite	L. 8.226.978.687		
II Ricavi per prestazioni:			
a) Ricavi pubblici (in)	L. 84.958.292.875		
b) Ricavi privati	L. 924.847.988.986		
c) Spese di gestione e tenimento	L. 45.888.528.844		
d) Oneri	L. 11.267.003.802		
e) Altre attività	L. 181.480.299.283		
f) Altre attività	L. 22.272.499.549		
g) Altri ricavi	L. 38.221.718	1.282.889.304.033	
B CONTRIBUTI SOVVENZIONI D'ESERCIZIO			0
C COSTI CAPITALIZZATI SULLE IMMOBILIZZAZIONI			0
D PLUSVALENZE E PROVENTI DIVERSE:			
I Utili da alienazione e realizzi	L. 23.783.868		
II Plusvalenze da rivalutazioni	L. 0		
III Accantonamenti a fondi per oneri e rischi	L. 273.849.782		
IV Accantonamenti a fondi per oneri e rischi	L. 22.892.892.842	23.190.421.402	
E RIMANENZE FINALI			5.828.886.796
F PROVENTI FINANZIARI:			
I Interessi attivi	L. 2.316.887		
II Interessi sui crediti verso banche e altri istituti finanziari	L. 19.074.484.432		
III Interessi su crediti verso Controllati e Collegati	L. 383.525.477		
IV Interessi su crediti verso banche	L. 798.413.884		
V Interessi su titoli	L. 4.114.880.299		
VI Interessi su altri crediti	L. 449.473.843		
VII Altri proventi finanziari	L. 7.615.871.902		
VIII Dividendi da Società Controllate e Collegati	L. 38.400.200		
IX Altri proventi finanziari (proventi di cambio)	L. 347.848	7.864.4.8.750	
G PROVENTI STRAORDINARI:			
I Sopravvenienze ed svalutazioni attive	L. 11.475.788.720		
II Altri	L. 0	11.475.788.720	

Testate delle quali la Sipra aveva l'esclusiva della pubblicità nel 1989: Avanti!, Avvenire, Il Duemila, Il Giornale di Napoli, Il Manifesto, L'Opinione, Ore 12, Il Popolo, L'Unità, L'Unità Il Borghese, Club 3, Guerin Sportivo, Auto Giorni, Super Eroi, Super Eroi, Capolavori, La Discussione, Madre, Marco Polo, Moda, Oasis, King, Mondo Operaio, Nuova Scienza, Famiglia Cristiana, Famiglia TV, Il Giornale, Rad, Occorre, TV, Nuova Rivista Musicale Italiana, Atlante di Radio e della Televisione, Bianco e Nero, Ragionamenti, Rinascente, Il Sabato, Tuttocucina, Tuttouniverso, Tuttoscuola, Topolino, I Classici di Walt Disney, I Grandi Classici di Walt Disney, Paperino, Mese, Megalmanaco, Il Tascabellone, Cip e Ciop.